

La Finestra

Luca di Sanseverino

La rubrica "La Finestra" è uno spazio riservato ai contributi, alle osservazioni, alle storie narrate in prima persona da chi si è trovato a frequentare i servizi per le dipendenze a causa dei propri problemi di salute.

Molti sono coloro che amano scrivere e che attraverso il linguaggio della prosa e delle poesie riescono ad esprimere compiutamente ciò che a voce può essere fonte di disagio o fatica.

Mission pensa che questo spazio possa essere prezioso sia per gli autori che per i professionisti che leggono la rivista e quindi lo propone con l'intento di sperimentare nuove forme di approfondimento e di confronto.

Le cose sporche (II)

Era evidente che fra persone sposate o fidanzate o comunque fra coppie di innamorati avvenivano "cose sporche".

Dal bacio con la lingua fino alle cose "terribili" i cui regni sono la camera da letto, i cespugli, le case o le auto abbandonate.

Ma come fa un bambino a far capire a una bambina che la vuole tenere per mano, abbracciarla, baciarla nel buio senza che ciò rappresenti una cosa sporca?

Avevo notato già verso i sei anni l'esistenza di ragazzini molto abili a parlare, a farsi ascoltare dalle ragazzine, a scherzare con loro, ad abbracciarle furtivamente.

Farsi ascoltare, scherzare, cercare un pur lieve contatto fisico: questi dovevano essere i comportamenti per passare dall'insapore mondo delle cose pulite al misterioso mondo delle cose sporche.

Osservai, che già in età infantile, vi erano maschi che sapevano spontaneamente percorrere il cammino fra questi due mondi: indovinavano i momenti giusti per un piccolo bacio, i momenti di malinconia nei quali le ragazzine erano più propense a farsi abbracciare o accarezzare.

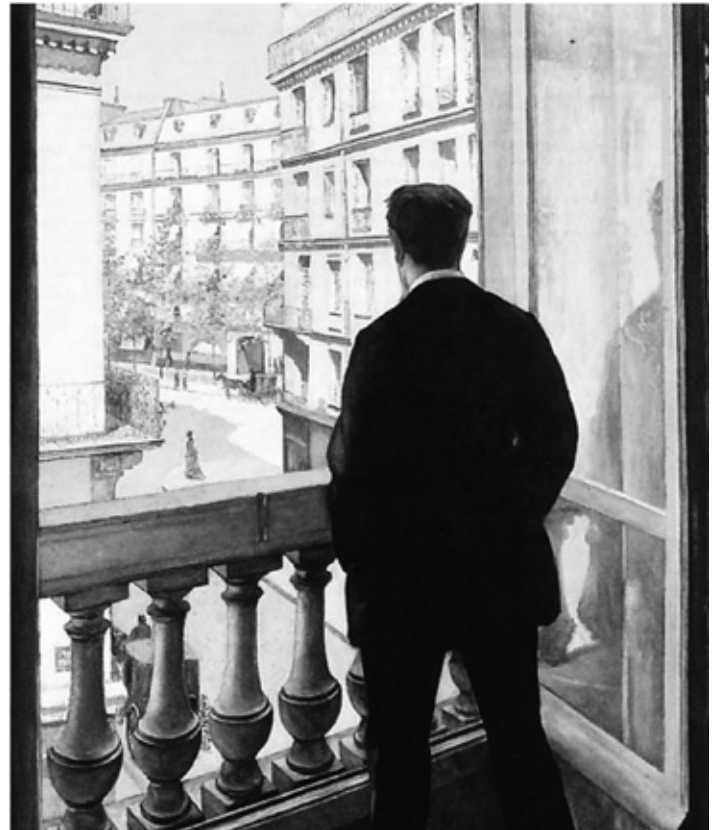
Una cosa che mi turbò, segnando il mio rapporto col mondo femminile, è che quasi tutti i ragazzini che avevano successo con l'altro sesso erano più prepotenti, più violenti degli altri e riuscivano anche a parlare e scherzare di cose oscene in pubblico.

Ancora maggiore fu la mia meraviglia nel constatare che non poche ragazzine ridevano maliziosamente o sguaiatamente al turpiloquio, che non disprezzavano la violenza e la sopraffazione dei bulli verso i ragazzini miti ed educati.

"Mai", pensai, avrò rapporto con ragazzacce del genere.

La mia "bambina" amerà solo i ragazzini come me, ripudiando i giovinastri.

Il quadro della situazione dei rapporti sociali, sentimentali e sociali che percepivo era certamente eccessivo, ma alcuni elementi negativi erano veri, e questi elementi (e la loro sopravvalutazione) ha reso notevolmente ardua la ricerca della "mia ragazzina", di quella che avrebbe apprezzato solo me e quelli come me.



A complicare le cose c'è il fatto, apparentemente curioso, che alcune "ragazzine cattive" esercitavano un'oscura attrazione su di me, sulla mia sia pur debole "parte cattiva".

Un'attrazione che trovava sede nella profondità e nell'audacia degli sguardi, nella bocca, nella lingua, negli organi appartenenti alla regione più misteriosa del corpo.

Dopo anni di innamoramenti di ragazze inadeguate, di rifiuti, di insuccessi, trovai anch'io la mia bambina, insieme alla quale ho capito che il mondo delle cose sporche non è poi sempre così sporco, e che il mondo delle cose pulite è talvolta solo il palcoscenico di una commedia degli inganni.

Se si vuole analizzare razionalmente questi mondi, tutto comunque appare terribilmente complicato e la ragione non basta e, forse, non sempre serve (se non agli psicologi).

C'è un episodio della mia infanzia (avevo una decina d'anni) che ricordo con umiliazione e rabbia, nonostante la sua apparente insignificanza.

Era d'estate e passeggiavo da solo sotto una lunga fila di palafitte che sorreggevano cabine balneari colorate.

Mentre camminavo, un urlo sgarbato e violento mi fermò: "Cosa cerchi qui? Vattene!".

Dal folto delle palafitte spuntò uno dei miei cugini con un'amichetta.

Sorpreso e confuso dall'asprezza del tono, non seppi replicare e risposi con una frase a caso. (Del resto io mi trovavo in quell'anfratto solo per caso).

Il cugino fece beffardamente il verso alla mia voce e mi cacciò. In quella difesa tribale del territorio, del nascondiglio sessuale, sperimentai (e ancora ne serbo memoria) gli aspetti volgari e oscuri del mondo erotico, di un liquido melmoso che avvolge la nostra anima fino all'ultimo respiro.